

La confessione

Natalie: «I carabinieri sapevano di trovare Marrazzo...»

Tutto comincia la mattina del 3 luglio, in via Gradoli 96. Piero Marrazzo è in compagnia di Natalie, il trans che così ricostruisce quel giorno: «Ad un certo punto sono arrivati due carabinieri in borghese. Hanno bussato, credevo fosse una mia amica», racconta agli inquirenti Natalie. «Avevo detto a loro che non avevo clienti ma Carlo e Luciano sono entrati dicendomi che ero con qualcuno che a loro interessava molto vedere. Piero stava nella stanza, era in mutande bianche. Loro mi hanno obbligato ad uscire sul balcone. Si sono parlati per circa venti minuti. Poi sono tornata nella stanza e ho sentito che minacciavano Piero dicendo che se lo avessero portato in caserma lo avrebbero rovinato. Ho sentito che uno dei due voleva 50mila euro, ed altri 50mila li voleva l'altro... ma Piero non aveva quei soldi».

contattato da Cafasso. E Feltri, allora direttore, dice alle due croniste di Libero che non se ne fa nulla. La seconda, a ottobre, quando Belpietro, che nel frattempo ha preso il suo posto, contatta PhotoMasi. A vedere quel video - secondo la testimonianza di Carmen Masi - questa volta è lo stesso Angelucci (14 ottobre). Ma quando chiama per comprarlo è troppo tardi. Signorini, il direttore di "Chi", ha già detto a PhotoMasi di bloccare tutto. Altri vogliono comprare. Panorama, lo stesso Marrazzo, nel frattempo avvertito da Berlusconi. E sarebbe lo stesso presidente del Consiglio - nella ricostruzione di Repubblica - a tirare in ballo gli editori di Libero, che smentiscono tutto, anche di aver mai visto quel video. «Rivolgiti a Giampaolo Angelucci, ti libererà dai guai», avrebbe detto Berlusconi a Marrazzo nella famosa telefonata. La battuta la riferisce Esterino Montino, che a sua volta dice di averla raccolta dallo staff del governatore. Due degli uomini più vicini all'ex presidente della Regione, Zamperini, portavoce, e Cristaldi, capo-ufficio stampa, dicono di non saperne nulla. Montino ribadisce di aver raccolto «quella battuta dallo staff». Ma non vuole fare nomi. «Continuo a ritenere che le coincidenze siano veramente enormi», insiste comunque il vice. Alla mano i decreti sulla sanità firmati da Marrazzo. Strutture a cui è stata tolta l'autorizzazione, decreti per intervenire sulle tariffe e un taglio al budget degli Angelucci, re della riabilitazione, «circa 30-35 milioni». ❖

Un dubbio a tavola «Intrigo da Mossad o roba pecoreccia?»

Dapprima il mistero di via Gradoli, snodo di vicende così diverse che sembravano legarsi in scenari terrificanti. Ma la discussione è sciolta sull'azione: «Meglio a trans o con le prostitute?»

Il racconto

GIOVANNI NUCCI

ROMA
politica@unita.it

La questione, il dibattito verteva sulle possibilità effettive da sviluppare in via Gradoli: ma non è che come pregiudiziale per la discussione venisse preferito il luogo all'azione. Ed è sull'azione, infatti, che il dibattito da pranzo domenicale avrebbe poi trovato il suo fulgore, l'apice, il culmine. Ma anche sul luogo, in via preliminare, s'erano proposte tutta una serie di congetture e sillogismi dietrologici di quelli per cui, combaciando tutto quanto senza dare spazio al caso, ne vengono fuori degli scenari terrificanti. Coi quali solo certi sceneggiatori americani riuscirebbero a mettere in piedi una pellicola convincente. Anzi, l'ingegnere (il maggiore dei figli, al solito a capotavola, dal lato opposto della signora Caterina, la nonna), aveva mestamente constatato che: «Neanche il Mossad riuscirebbe a convincere quattro carabinieri ad immolarsi, con tutta quella sfilza di incriminazioni, solo per far venire fuori una storia di politici coccainomani a cui piace di fare incularella». Ma non ne era poi troppo convinto: «O forse no, neanche il Mossad», aveva aggiunto di riflesso e ignorando sua moglie che nel frattempo aveva protestato per via di certe espressioni che di domenica, e a tavola... insomma. Questo per dire come già sul luogo, la via, il con-

dominio, e il numero civico poi (il numero civico!), ci sarebbe stato da consumare buona parte del pranzo e anche delle chiacchiere con il caffè, dopo, in salotto.

Ma la signora Caterina aveva casato ogni possibile e dietrologica congettura a riguardo: «È una metafora».

«Come dici nonna?»

«Questa dei travestiti è una metafora». Intendeva una metafora del declino civile del paese. Cioè come, negli intrighi internazionali per la stabilizzazione politica, si fosse passati dal terrorismo in associazione con le varie intelligenze straniere e nostrane che si facevano immobilizzatori nel medesimo condominio della prigionia del popolo, ai travestiti. «Ecco» aveva concluso la signora Caterina, «che per lo stesso torbidume,

Una storia da barbiere
Archiviato il luogo
(e il complotto) s'è
scatenata la fantasia...

Il pranzo

La nonna dà il là:
ecco le risatine,
poi le domande sconce

nello stesso condominio, siamo dovuti passare dalle Brigate Rosse alla camorra, da Moro ad un senatore che si diverte solo se può avere insieme il pisello e le tette, francamente lo trovo deprimente. Ma indicativo». Nel caso, visto che a parlare era stata la signora Caterina, nessuno aveva osato riprenderla riguardo al tono nient'affatto domenicale. Così i nipoti si erano sentiti autorizzati ad una sommessa risatina: e il più piccolo tra loro aveva anche provato a domandare se pure Moro andasse a travestiti, ma la madre lo aveva messo a tacere prima che gli fosse possibile esplicitarsi. Mentre un'altra delle nuore (una di queste sessantenni sempre elegantissime e di design, con passato pararivoluziona-

rio e ormai completamente scerve da ogni lucidità politica) aveva tenuto a puntualizzare alla signora Caterina che non era un senatore, ma un governatore.

«È lo stesso, mia cara» aveva risposto lei: «Posso scommettere quello che vuoi che ne usciranno fuori di ogni tipo e ogni colore da quel condominio». E intendeva, naturalmente, senatori, governatori, presidenti e capi banda, di destra e di sinistra, «di sopra, di sotto, davanti e didietro». E qui, meno sommestamente, i ragazzi avevano ripreso a ridere.

Ecco: archiviato il problema del luogo (e del complotto, il condominio, le intelligenze immobiliari) s'era arrivati a questionare sul pro-

La verità

Non interessa capire
la questione complessa
solo l'aspetto ridicolo

L'epilogo

Dopo tutte le curiosità
Caterina chiude:
«Vai a prendere i babà»

blema dell'azione. Anzi, sulla moralità propria dell'azione: quindi se sia meglio o peggio, cioè più o meno peggio, andare con una puttana, con una minore o con uno che abbia contemporaneamente le tette e il pisello (i ragazzi, ormai, non si tenevano più). La questione era spinosa: tecnicamente complicata e, soprattutto sul piano etico, di difficile soluzione. Anche perché (ed è qui che il dibattito s'era giustamente impanantato), era meglio non sindacare troppo su cosa ci si va a fare (tecnicamente) «con quelli là». Cioè non altrettanto chiaro come potrebbe esserlo per la puttana (che sia minore o meno non farebbe alcuna differenza). Finché la più reazionaria (all'opposto della prima), e bigotta, fra le nuore, piuttosto concitata e in uno stato (forse) di alterazione alcolica, aveva assimilato «quelle cose là» con la «parata dei froci» (lo aveva detto arrotando e allungando con enfasi la prima erre: e comunque si riferiva alla giornata dell'orgoglio omosessuale).

A quel punto, per fortuna, alla signora Caterina era venuto chiaro come fosse molto meglio, per evitare uno sfracello di ulteriori e raccapriccianti considerazioni, lasciar cadere lì la discussione: «Vai a prendere il Babà in frigo, amore mio» aveva ordinato al nipote che gli era seduto più vicino. ❖

SENTI CHI PARLA

«Mi ha colpito la mancanza di coraggio di Marrazzo; non ha saputo denunciare gli estorsori». Lo dice l'ex governatore Storace. Di coraggio ne ha da vendere: lui a Marrazzo lo faceva spiare...»